



Narratore Charles Aznavour in concerto

MARIA SERENA PALIERI

INVIATA A MANTOVA

Il libro sottobraccio lo ha: a Mantova non si arriva senza. Si intitola *A voce bassa*, lo porta in libreria un piccolo editore, Angelo Colla, ed è il secondo «mémoir» scritto da «Aznavoice», il Sinatra di Francia, come lo ribattezzarono negli anni Cinquanta gli americani dopo la tournée al seguito di Edith Piaf. 86 anni, fisico «à la Bonaparte», il taschino che ostenta un arcobaleno di pennarelli dello sponsor di Festivaletteratura, Charles Aznavour ieri ha incontrato il pubblico nel set destinato ai grandi eventi della rassegna mantovana, il Cortile della Cavallerizza a Palazzo Ducale. Nonostante l'età e i sopravvenuti impegni agresti (800 ulivi nella tenuta vicino ad

Aix-en-Provence), continua a manifestare l'ingegno multiforme che ha fatto di lui lo chansonnier, l'autore di canzoni per altri (in Italia per Mina, Modugno, Vanoni, Ranieri) come l'interprete di 60 film (il primo *Tirate sul pianista* di Truffaut nel 1960). E dunque l'abbiamo visto esibirsi a Milano nel concerto per il restauro della Madonnina esorcizzando con classe il rischio di duettare con Berlusconi, sappiamo che prepara un nuovo album e coltiva il progetto di cantare con Mina, e anche che dal 12 febbraio 2009 col suo vero nome, Shahnour Vaghinagh Aznavourian, è ambasciatore d'Armenia presso la Svizzera.

A voce bassa è il libro di un uomo anziano ed esperto che si racconta per i più giovani e che li avverte delle trappole che lo showbiz riserva ai Pinocchi: «Ho scritto pensando alla gioventù che ogni giorno viene sedotta e imbrogliata, soprattutto dai mass media. Se fai credere a un ragazzo che in quattro mesi lo trasformerai in una star, lo illudi. Non c'è mestiere né arte che si impari in se-

Festivaletteratura

Ieri lo chansonnier si è raccontato in un incontro a Mantova

Lezione ai giovani

«Attenti alle trappole dello showbiz: l'arte non si impara in 4 mesi»

dici settimane. E, per chi in quattro mesi tocca il cielo con un dito, sono pronti i parassiti che mangeranno nel suo piatto». Sapete che cosa ha capito Shahnour/Charles, quest'uomo che calpesta palcoscenici da 78 anni? «I familiari non devono diventare dei famigli. Fratelli, moglie, amici restino tali. Impresari, press agent, segretari si scelgono altrove: mai affidare il proprio destino in mani altrui». Se da un certo momento in poi il suo agente è stato un armeno, Lévon Sayan, è avvenuto, dice, solo perché su piazza era il migliore.

A voce bassa è anche il racconto vincente e malinconico dell'infanzia di un forzato autodidatta: il piccolo Shahnour, che ha esordito nel 1933 con la faccia dipinta di nero nei panni di un africano in una pièce di Erich Kästner, conquista con i denti la licenza elementare. Da grande lo riscatteranno tre lauree honoris causa. «L'autodidatta è quello che alla fine, nel bene o nel male, riesce, esce dalla sua condizione e si innalza. Può essere il ragazzino che diventa un cervello della mafia. Può essere l'artista. Spesso

IL MIO CANTO A VOCE BASSA

Aznavour e il suo secondo mémoir
A 86 anni, si occupa di musica e di ulivi
Ma anche di Armenia in Svizzera